

G. ORWELL, 1984, NEWTON COMPTON, Parte III, capitolo III, pagina 331

“[...] Anche se scegliessimo di logorarci prima, anche se decidessimo di accelerare il ritmo della vita umana fino a rendere le persone anziane a trent'anni. Che differenza farebbe? Non capisci che la morte dell'individuo non è morte? Il Partito è immortale.”

Mentre O'Brien parlava, Winston stava come schiacciato sotto quello stivale che gli era stato descritto un attimo prima. Il corpo piegato, le labbra seccate, gli arti che non sembravano più rispondergli, che non sembravano più essere i suoi. Come avrebbe potuto rispondere alle parole che quell'uomo tanto intelligente gli stava sputando sulla faccia, tentando di inciderle nella sua mente? Era un verme rispetto alla fiera rigidità di quel corpo, di quel volto che lo stava interrogando, colpendo. Di quel volto che parlava con la voce del Partito, con gli slogan del Partito. Che *pensava* con le parole del Partito. Ogni sua frase era intrisa di fedeltà e lealtà, sincere davvero, e che Winston non si spiegava: O'Brien, che nulla sembrava scalfire, si era lasciato convincere da quei meccanismi di odio e di potere!

Winston, ancora schiacciato da quell'immaginario stivale, si chiedeva, muto, come la sua “re-integrazione” sarebbe andata a finire, se mai le parole di O'Brien gli sarebbero sembrate vere, e le risposte che aveva dato fino ad allora solo bugie. Doveva essere questo lo scopo del suo interlocutore? Rendergli impossibile alzarsi, rimettersi in piedi e ribattere, così da piegargli in due persino la mente ormai tanto provata? Fino a quando non avrebbe avuto una spontanea rassegnazione. Forse allora gli avrebbe detto, credendoci, che il Big Brother aveva ragione, aveva ragione sempre, e che, per davvero, “Libertà è schiavitù”. Non l'avrebbe più desiderata, e stare sotto quello stivale sarebbe stata una scelta sua.

Si sentiva impotente sotto il getto dei discorsi e degli attacchi di O'Brien, eppure ancora non riusciva a credere alle sue parole. Il mondo di odio e terrore che gli stava descrivendo...no, mai sarebbe potuto durare! Poteva il Partito cancellare il pensiero, l'amore, l'istinto? Poteva davvero annullare l'arte, la letteratura, la scienza?

No, non avrebbe potuto. Lo aveva sempre pensato, e lo pensava anche in quel momento.

Eppure, come al solito, i colpi di quella voce aveva ridotto Winston all'impotenza.